

Esordi Giulia Lombezi parte dalla folla che assiste all'aperto a una partita della Nazionale

Un parapiglia fatale. E i conti non tornano

di ALESSANDRO BERETTA

Intorno all'Arco della Pace, a Milano, migliaia di persone fissano un maxischermo seguendo d'estate una partita Italia-Francia. La folla è varia, si mescolano età e classi: spicca la diciassettenne Matilde, «un distillato d'estate» con il tricolore dipinto in viso. Ha una bellezza che «ammaestra i maschi del gruppo come un direttore d'orchestra, con una studiata noncuranza che la rende la persona meno gestibile della terra». Insieme a lei alcuni compagni di classe, dal ragazzo Michele alla migliore amica Serena, la classica bruttina cui è legata da tempo. Ci sono poi coppie di adulti, da quella di sinistra con

Damiano e Cristina a quella ultracattolica di Riccardo e Betty con il figlio Marco.

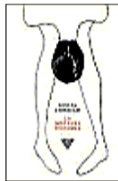
La coralità dell'apertura di *La sostanza instabile*, romanzo d'esordio di Giulia Lombezi, si spezza al secondo capitolo intitolato 22.36: è l'orario di un'improvvisa esplosione in piazza e dell'ondata di panico che travolge i presenti. La paura scatena la ferocia per salvarsi in pagine dallo stile serrato e in quella mischia, fulminei, avvengono episodi che si riverberano nelle pagine successive.

La coralità prende infatti un altro passo seguendo le vicende post-traumatiche di chi c'era quella sera: i 21 capitoli del li-

bro, spesso intitolati al personaggio cui sono dedicati, alternano terza persona, monologo interiore e flashback che svelano le loro vite diversamente segnate dall'evento. Il clima di terrore improvviso, anche a livello psicologico, per diverse pagine può far pensare ad altri romanzi segnati da attentati milanesi, come *Grande madre rossa* (Mondadori, 2004) di Giuseppe Genna e *La resa* (Gaffi, 2013) di Fernando Coratelli, ma la traccia più politica, con l'idea di un attentato, viene smontata in un capitolo dopo un centinaio di pagine dalla voce di Flavio, gravemente ustionato, che registra vocali

dall'ospedale a una fidanzata lontana: è stato lui, involontariamente, la causa della tragedia. Il romanzo prende una dimensione più umana, anche se non meno seria, abbandonando la traccia paranoica e entrando nel quotidiano dei sopravvissuti. Ciascuno ha rimorsi e dubbi, spesso atroci: Caterina, ferita a un piede, che il marito Damiano l'abbia deliberatamente abbandonata, Serena di aver ignorato l'amica più bella, Marco, appena dodicenne, che la madre Betty abbia calpestato deliberatamente l'unica vittima. Si tratta di Matilde, seguita in un toccante capitolo ambientato in terapia intensiva e nell'eco me-

i



GIULIA LOMBEZI
La sostanza instabile
PERRONE
Pagine 240, € 18

L'autrice
Giulia Lombezi (Milano 1987) è autrice e regista teatrale. *La sostanza instabile* è stato finalista al premio Calvino 2020

diatica che genera il suo caso. L'immagine della ragazza attraversa i pensieri dei personaggi e l'autrice è brava nel costruire intorno alla sua scomparsa il filo che unisce la storia fino a una simbolica resa dei conti ben architettata.

Lombezi, pur tra capitoli dalla forza discontinua, presenta con confidenza i suoi protagonisti alternando i toni del racconto tra momenti del passato sereni e la sensazione, che ognuno ha, «di essere finito dietro a una soglia, fortissima e invisibile, con la quale dovrà fare i conti per lungo tempo». Una parte di quel tempo, l'affronta anche l'autrice con successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
Storia ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
Copertina ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■